

Le Vie Nuove

Le Valli di Saluzzo

Raduno Spazzacamino 2014

Due giorni in Valle Maira

Mantova: Plenilunio tra i fiori di loto

Sommario

L'estate sta finendo	pag. 3
Se questo è un uomo...	pag. 4
Raduno spazzacamino 2014	pag. 5
Due giorni in Val Maira	pag. 6
Happy Pipp - Prima parte	pag. 10
Happy Pipp - Seconda parte	pag. 11
Plenilunio tra i fiori di loto	pag. 12
Le Valli di Saluzzo	pag. 14
Condizion...ati Meteo	pag. 15
Periodi storici e stili	pag. 16
UCA - Unione Club Amici	pag. 18
Andar per Erbe	pag. 19
A proposito di viaggi	pag. 19
Le ricette InCamper	pag. 20
Le Vie Nuove relax	pag. 20



Le Vie Nuove

Periodico di Camminare InCamper
Settembre 2014

Direttore Responsabile

Giorgio Raviola
giorgioraviola@gmail.com

Direttore Editoriale

Beppe Tassone
beppe@cnet.it

Redazione

Valter Rosso
Anna Maria Luciano
Patrizia Boaglio
Matteo Cadorn
Anna Maria Zandomeghi

Editrice

Associazione Camminare InCamper
Presidente
Valter Rosso



Aderente UCA

Camminare InCamper

Sede: Piazzetta Santa Maria, 6

12037 SALUZZO

Tel. 0175240140

cell. 3483575007

Sito internet: www.camminareincamper.it

Email : camminareincamper@gmail.com

Facebook:: Camminare InCamper



L'estate sta finendo, ma c'è ben altro

Parodiando una canzone della metà degli anni ottanta possiamo dire "l'estate sta finendo", anche se forse sarebbe più giusto dire che l'estate, quella del bel tempo stabile, non è mai arrivata. Confidiamo allora in un autunno mite e clemente, un autunno che ci lasci godere dei bei colori di questa stagione, forse un po' malinconica, ma dolce, rilassante, una sorta di quiete dopo la tempesta.

L'autunno è anche tempo per prepararsi ad affrontare l'inverno, si raccoglie e si conserva, ed i contadini organizzano sagre e feste per omaggiare quei prodotti.

Ed allora per noi camperisti, usi a camminare nel territorio, vivere le circostanze, bearsi dei colori, respirare i profumi e gustare le diverse tipicità, è un periodo esaltante, e noi a quelle occasioni ci saremo.

Anche il nostro comparto si sta organizzando dopo la pausa estiva, e riprende l'attività con il Salone del Camper a Parma, dal 13 al 25 settembre, una fiera cresciuta d'importanza fino a diventare la seconda d'Europa nel settore. Sarà anche un importante banco di prova per sondare la risposta del mercato, risposta che segue quanto emerso dal Rapporto Nazionale 2014 sul Turismo Plein Air, presentato a Roma nel luglio scorso da APC – Associazione Produttori Camper e Caravan, dove si legge di un calo piuttosto sensibile delle vendite del nuovo, mentre sono in forte crescita i trasferimenti di proprietà per l'usato. Come a dire che comunque il Plein Air quale forma adottata per vivere il tempo libero, la vacanza, il viaggio, non solo tiene, ma incontra sempre più il favore del pubblico.

Il Salone del Camper registra già un incremento degli espositori rispetto alla edizione del 2013 e, cosa particolarmente interessante quanto utile per noi utenti, è il settore espositivo denominato "Percorsi e Mete", quest'anno ancora più ricco, la visita del quale serve a scoprire i sapori tipici, le diverse peculiarità del nostro territorio e si potranno trarre informazioni, consigli, indicazioni per organizzare viaggi, vacanze e soggiorni.

Per quanto ovvio va detto che anche gli amici del Direttivo di Camminare InCamper non sono certo stati con le mani in mano e propongono già una prima interessante uscita, in calendario dal 5 al 7 settembre a Santa Maria Maggiore, in provincia di Verbania, per prender parte al Raduno Internazionale dello Spazzacamino 2014.

Ma di questo ed altro ve ne diamo conto nelle pagine del notiziario.

Un'estate non molto brillante in quanto a tempo atmosferico, questa che si va concludendo, ma che auspichiamo possa comunque accompagnarci verso un autunno foriero di buone nuove in quanto a ripresa economica, occupazionale, soprattutto con rinnovate speranze nel futuro prossimo.

Giorgio Raviola



Se questo è un uomo... e una donna!

“Fatti non foste a viver come bruti...”, questa frase, che Dante pone in bocca ad Ulisse, mi torna alla mente in un momento di forte drammaticità.

Guerre, eccidi, distruzioni, atti terroristici, nefandezze indicibili si stanno perpetrando in aree geografiche nemmeno troppo distanti da casa nostra e pongono in discussione anche l'essenza stessa della filosofia dell'abitare viaggiando.

Un turismo che vive di rispetto, d'integrazione, di ricerca del diverso, di amalgama di varie culture, di capacità di integrazione, si trova ora di fronte una realtà nella quale le lotte razziali, le religioni, le diverse etnie, perfino riti diversi con un medesimo Credo, diventano occasione per barbarie indicibili.

Rischiamo di tornare indietro negli anni, addirittura allo scorso secolo con le sue follie. Certo, individualmente possiamo fare ben poco, ma quell'umanità che ha arricchito ognuno di noi grazie alle conoscenze, ai viaggi, alla capacità di inserirsi in realtà diametralmente diverse dalle nostre, apprezzandone gusti e sapori, deve ben servire a qualche cosa...

“Se questo è un uomo...”, già...

Se non siamo su questa terra solo per svolgere un ruolo da spettatori, se anche arricchiti dall'hobby che ci contraddistingue riteniamo di metterci a disposizione, almeno dobbiamo essere in grado di pronunciare, a voce alta, parole di sdegno e di condanna, ma anche di essere conseguenti nelle nostre scelte di vita.

Alcuni dei Paesi nei quali in queste ore si combatte, si muore, si uccide, li ho visitati, ho conosciuto i loro abitanti, ho apprezzato le loro tradizioni.

L'uomo, quando è nudo di fronte a se stesso, è identico qualunque sia la latitudine nella quale vive, il colore della pelle o la religione che professa.

Ho visto piangere e gioire in Africa e nel Nord Europa, ho assistito a matrimoni in Asia e nelle Isole Britanniche: felicità e disperazione sono identici, al massimo si differenziano riti.

Alle persone che soffrono, che in questi momenti muoiono, a coloro che sono vittime innocenti di atti dei quali l'umanità un giorno si vergognerà (per poi tornare a commetterli...) a queste persone che forse ho conosciuto nei miei viaggi, ai loro figli, dedico queste parole scritte con l'animo sgomento, ma con la convinzione che si debbano e si possano trovare delle ragioni per ristabilire momenti di pace, di reciproco riconoscimento, di civile convivenza.

Idealmente siamo in mezzo a loro!

Beppe Tassone

RADUNO INTERNAZIONALE DELLO SPAZZACAMINO 2014

In Valle Vigizzo dal 5 all'8 settembre torna puntuale il Raduno Internazionale dello Spazzacamino. Uno degli appuntamenti storici del Piemonte: raduni, ricordi, musica, tradizionali racconti e la suggestiva sfilata con centinaia e centinaia di spazzacamini da tutto il mondo nel cuore storico di Santa Maria Maggiore. Anche quest'anno, per mantenere vivo il ricordo del mestiere dello spazzacamino, l'Associazione Nazionale Spazzacamini organizza il Raduno Internazionale dello Spazzacamino. Giunto al 33° appuntamento, sarà ospitato come sempre in Valle Vigizzo, quest'anno dal 5 all'8 settembre. Per l'appuntamento del 2014 sono attesi oltre ottocento spazzacamini, provenienti da altre Regioni italiane e da gran parte degli stati europei, oltre che da USA e Giappone. La manifestazione prevede una tre giorni ricchissima di appuntamenti e – come di consueto – il momento clou sarà rappresentato dalla tradizionale sfilata di domenica mattina per le vie di Santa Maria Maggiore: gli spazzacamini, in abito da lavoro e muniti di attrezzi, attraverseranno il centro divisi per nazione, accompagnati dalle bande musicali e dal gruppo folcloristico Valle Vigizzo.



PROGRAMMA

Venerdì 05/09/2014

Ritrovo presso l'agriturismo "Al piano delle Lutte" – Via Domodossola 57, Santa Maria Maggiore. (10 • notte per camper).

Sabato 06/09/2014

Alle ORE 9,00 passeggiata da Piano delle Lutte al Santuario di Re (il percorso si snoda su pista ciclabile di 12 Km. percorribile sia a piedi che in bicicletta).

Alle ORE 12 potremo assistere ad una prima sfilata fino al piazzale sottostante la Basilica della Madonna del Sangue di Re, dove sarà anche possibile pranzare tra musica e canti.

Possibilità di rientro con il trenino delle Centovalli (Ferrovia Vigezzina).

Pomeriggio libero, con la possibilità per chi lo desiderasse di visitare il Museo dello Spazzacamino (dalle 15,00 alle 18,00) e la Scuola di Belle Arti Rossetti Valentini, con opere della pittura vigezzina dalla metà del Settecento a tutto il Novecento (dalle 16,00 alle 19,30).

Alle ORE 19,00 ceneremo presso il nostro Agriturismo, con una pizzata o una polentata, senza troppo attardarci, per permettere a chi lo desiderasse di recarsi in paese alla serata a sorpresa nel parco di Villa Antonia con gli spazzacamini.

Domenica 07/09/2014

Spostamento a piedi nel centro di Santa Maria Maggiore per assistere alle ore 10,00 alla sfilata per le vie del Paese degli Spazzacamini con gli attrezzi da lavoro, accompagnati dal Gruppo Folkloristico Valle Vigizzo e da Bande Musicali. Rievocazione storica della pulitura dei camini sui tetti di Piazza Risorgimento e Piazza Gennari.

Per qualsiasi informazione potete inviare una email al seguente indirizzo camminareincamper@gmail.com o un sms al numero 3483575007

Due giorni in Valle Maira

Le rocce e le meridiane raccontano



Il viaggio in Valle Maira <http://www.invalmaira.it/> mi ha fatto conoscere un ambiente storico-culturale con tradizioni antiche che si sono volute diffondere a chi si mette in cammino per scoprirle.

L'arrivo fino a qua è stato voluto con grande trasporto dopo aver accolto l'invito degli amici di Camminare InCamper, anche se, per questa volta, non mi sono spostata con il mezzo di sempre.

La strada si snoda costeggiando il torrente Maira che da' il nome alla stretta valle.

Al Camping Lou Dahu <http://www.campingloudahu.com/> mi viene assegnata una piccola baita posta in mezzo all'area tende, mentre gli altri amici parcheggiano il proprio camper in una zona a loro assegnata. La prima giornata è preceduta da una "lezione" sui quadranti solari in cui si può capire che la Gnomonica è un'arte antica, ma è soprattutto scienza. Bisogna avere una buona conoscenza dell'astronomia e ad essa è legata la storia dell'uomo e delle sue attività; non manca chiesa o edificio rurale e abitativo che non abbia un orologio solare.

Primo giorno: FABIO... ci racconta la valle.

Il mattino seguente c'incamminiamo in questo percorso Occitano insieme a Fabio <http://www.solariameridiane.it/> un esperto di Meridiane: uno Gnomonista. La parola alquanto arcana deriva il suo nome da "gnomone", il quale non è altro che una punta sporgente che proietta la sua ombra sul quadrante solare.

Dal fondo valle possiamo contare ben 160 orologi solari catalogati e ripristinati in gran parte grazie al lavoro e alla collaborazione dell'associazione culturale "Escarton" <http://www.escarton.it/>. Noi andiamo alla scoperta di meridiane D'OC e non solo, lungo un itinerario tra le borgate in gran parte ristrutturate della Valle Maira nei comuni di Marmora e Canosio. Raggiungiamo la prima tappa presso "Lou Pitavin" <http://www.loupitavin.it/>, un Clima Hotel. Nato come posto sosta dei viandanti che si avventuravano in queste zone, ora ha intrapreso una strada all'insegna della sostenibilità e tutela della natura in tutti i suoi aspetti, per quanto riguarda la costruzione, fino ad arrivare alla gestione dello stesso hotel. E' una bella costruzione in pietra e legno immersa nell'ambiente montano, lontano da inquinamenti acustici e ambientali.

La seconda tappa fa parte di un circuito già conosciuto: "Mistà" <http://www.ghironda.com/saluzzo/mista/mista.htm>. E' la cappella di San Sebastiano e San Fabiano del XV secolo. E' isolata e quasi abbandonata in un contesto boschivo e lontano da qualsiasi segno di vita, anche se collocata all'interno del "sentiero dei mulini", vicino ad un mulino-segheria. La facciata è ricoperta da resti di affreschi che richiamano lavori artigianali e sempre di affreschi è ricoperto anche l'interno con storie dei Santi.

La terza tappa è la Borgata "Torello", dove sono all'opera un gruppo di appassionati futuri cestai che sta imparando l'arte dell'intreccio. Si entra nel sentiero di Giors Boneto, un artista itinerante del diciottesimo secolo, che ha affrescato con motivi religioso-popolari numerosi edifici rurali. Per i sentieri appena tracciati anche tra fronde e sterpaglie, a volte anche impervi,

riusciamo a raggiungere borgate nascoste con scorci di vallate e piccoli ovili. La Borgata "Garino" ha un'architettura rurale mai vista, almeno per ciò che mi riguarda. Ci sono ponti di passaggio che attraversano una strada e che permettono l'accesso alla parte superiore dei fienili. Affreschi di Boneto e lunette in pietra di portali, abbelliscono questi muri rurali.

La passeggiata continua e tutti insieme ci inoltriamo sempre più in piccole borgate con architetture caratteristiche della Valle Maira. Urzio (in occitano Uèrs) ha un edificio signorile a più livelli orientato a valle con facciate a vela, colombaie, monofore, portali megalitici. Ne possiamo vedere molti di questi edifici lungo la Valle... faceva parte di un modo di ostentare ricchezza durante il Medioevo.

Le borgate si susseguono lungo il nostro cammino e ognuna ha caratteristiche architettoniche uniche, sono sempre in pietra, anche se presentano particolarità diverse. Arata (in occitano Arà) ci mostra una casa signorile con un soppalco sostenuto da una colonna cilindrica. Eccoci, finalmente arriviamo alla Parrocchiale

di San Massimo posta a 1548 mt. d'altitudine in posizione isolata. La nostra attenzione è rivolta alle due meridiane poste sulle facciate in posizione angolare. Fabio ci racconta di come le ha scoperte... (dal sito escarton.it)

"Avrete sicuramente presente lo stato di conservazione prima dell'avvio dei lavori, due quadri di intonaco praticamente "muti", biancastri e senza alcuna particolare traccia degli orologi se non poche linee sbiadite in colore rosso. Devo ammettere che avevo, data la mia esperienza, "annusato" che quello che vedevo, e vedevate voi, poteva celare qualcosa di particolare, di più antico e di più bello... avevo visto giusto! Fin dal primo momento in cui ho appoggiato il bisturi per fare un saggio mi sono reso conto che uno strato di calce ricopriva tutto... ciò che avevo vicino al naso non era altro



che la ridipintura, probabilmente ottocentesca, di ciò che mi accingevo a scoprire. Una ridipintura dettata sicuramente dalla necessità di "restaurare" qualcosa di rovinato ma un intervento, come molti effettuati tra otto e novecento, grossolano, impreciso. Così ho immaginato dove potesse celarsi la data di realizzazione originale e subito (devo ammettere di aver fatto centro al primo colpo) un 1, poi le tracce di un 6... entrambi a sinistra del foro di infissione dello stilo. A destra, come logico, un 6 ed un 4... 1664, fantastico! E' sicuramente uno dei quadranti solari pittorici più antichi della valle; solo a Dronero, ai Cappuccini, esiste un quadrante di qualche anno più antico. Un gioiello che svela altri particolari come lo stemma dei committenti, il calendario stagionale (senza segni dello zodiaco), le ore francesi sovrapposte alle italiane. Per ora mi fermo, presto vi aggiornerò sul secondo quadrante, quello ovest perché anche questo riserva delle curiosità". Ora le due meridiane sono in perfette condizioni e maestosamente indicano l'ora durante il correre del tempo...

La nostra camminata continua in un susseguirsi di paesaggi e piccoli gruppi di case sapientemente ristrutturati. Ben presto arriviamo alla borgata Rainero dove sulla facciata meridionale di un edificio rurale troviamo un'altra meridiana. Questa volta non è un restauro ma è una commessa su richiesta. È

unica, ed è legata al committente. La bella meridiana costruita ex-novo permette che l'ombra dell'indice dello gnomone tocchi i due marcatori che segnano le date del compleanno delle figlie del proprietario. Ogni meridiana presenta la data, in questo caso è il 2012 è un motto.

Qui viene ripreso parte dei "Canti Carnascialeschi - Canzone di Bacco" di Lorenzo De' Medici:

*Quant'è bella giovinezza che si fugge tuttavia!
Chi vuol esser lieto, sia: di doman non v'è certezza.*

La nostra giornata sta per terminare e verso il ritorno ci sentiamo appagati culturalmente e felici di aver conosciuto Fabio e il suo sapere...

Secondo giorno: ENRICO... ci racconta il percorso dei dinosauri.

Il mattino seguente siamo tutti pronti per iniziare una nuova avventura in alta montagna, ma il tempo non promette nulla di buono. Però decidiamo di proseguire e, aiutati anche dalle auto arriviamo in quota dove la scarsa vegetazione ci fa ammirare in tutta la sua imponenza la Rocca la Meja. Il vento è implacabile, ma noi seguiamo con grande interesse le parole di Enrico

<http://naturaoccitana.it> Geologo per lavoro e soprattutto per passione, è nato in queste





montagne e insieme al padre ha potuto conoscere ogni sentiero e ogni sua pietra. Ora, tramanda questo sapere anche ai suoi figli. Il vento e l'acqua non ci impediscono di fermarci e ascoltare le parole di Enrico il quale ci dice che siamo sull'altopiano della Gardetta, comune di Canosio, riconosciuto Patrimonio Geologico dell'Unesco. La vecchia strada militare segna per noi delle tappe dove Enrico ci racconta una storia lontana milioni di anni fa e che sulle rocce ha lasciato segni evidenti di un mare con motivi ondulatori e in alcuni punti anche resti di fossili di molluschi. Le pietre ci raccontano il passare dei secoli e che tra l'Europa e l'Africa un tempo c'era l'Oceano e poi, la nascita delle Alpi. Ma non è tutto! Il sentiero che andiamo a percorrere non è certo facile anche perché il tempo non da tregua. Scendiamo per raggiungere un punto più a valle, attraversiamo un torrentello e arriviamo finalmente davanti a quella roccia che ha reso importante l'altopiano. Proprio qui, per un caso fortuito, Enrico, in un giorno di sole, ha scoperto dei segni che poi si sono riconosciuti come impronte di enormi rettili. Oggi purtroppo non possiamo vedere molto bene queste orme, perché la mancanza di sole non permette la loro individuazione. Però Enrico, con una lampada al laser riesce lo stesso ad indicarci i punti esatti

della scoperta. In effetti riusciamo a distinguere anche il passo che questo dinosauro andava a percorrere. Risaliamo in quota 2335 mt. e raggiungiamo il rifugio Gardetta proprietà del CAI di Cuneo per riposare e rifocillarci davanti a piatti caldi con polenta e formaggi.

Il ritorno verso valle lo percorriamo ancora in auto e insieme alla nostra guida concludiamo le giornate al Museo Geologico della Gardetta allestito presso il campeggio Lou Dahu e curato da Enrico Collo. Non è altro che la storia dell'Altopiano, raccontata ... dalle sue rocce.

COSA ABBIAMO IMPARATO

Abbiamo condiviso con amici di Camminare InCamper un alto grado d'incontro che va al di là di ritrovarsi per una passeggiata in compagnia. E' una condivisione superiore che è solo per pochi!!!

Grazie

COME ARRIVARE

La valle Maira è in Piemonte, provincia di Cuneo. Io ho raggiunto Saluzzo e mi sono spostata a sud direzione Cuneo, per poi iniziare ad entrare nella valle da Busca e percorrerla fino a scendere ai Comuni di Marmora e Canosio.

Anna Maria Zandomeghi

Questa è la storia di Harry Pipp, il pipistrello. Dovete sapere che i genitori di Harry Pipp si erano avvelenati mangiando dei chicchi di granturco. Harry Pipp allora era stato adottato da una famiglia di topini, grandi amici dei Pipp. Harry Pipp era cresciuto con loro, ma oramai era giunto il momento che si trovasse una sistemazione per conto suo. Aveva così deciso di andarsene. Tutta la famiglia dei topini, compreso Tommy, il topolino, avevano regalato qualcosa ad Harry Pipp, il quale era davvero commosso. Prima di mettersi a piangere, decise di andarsene. Si mise al collo la sciarpina rossa, regalo di mamma topina, poi partì. Svolazzò non per molto. Si fermò alla cascina della vecchia Agatha e, furtivamente, si introdusse dentro. Che buon profumo di minestrone! La casa era ordinatissima. Ma dove sistemarsi? Vide una scala che portava al piano superiore. Sempre svolazzando seguì la scala che portava nella camera da letto di Agatha. Sul soffitto c'era una botola aperta con una scala a pioli appoggiata alla parete. "Ma dove porterà? - si chiese Harry Pipp " andiamo un po' a vedere" e svolazzò nella botola. Sopra era bellissimo. Era un vecchio solaio, con di tutto, ma proprio di tutto. Pile e pile di vecchi libri, un'altra pila di vecchi dischi e poi, un vecchissimo grammofono, una cassapanca aperta con dentro pizzi e merletti, un vecchio telaio, un attaccapanni con diversi mantelli ed un vecchio orologio a cucù. Quante cose! Trovò anche un'amaca che appese al soffitto. Avrebbe dormito lì! Sentì poi quell'ottimo profumo di minestrone giungere dal piano di sotto. In effetti aveva un po' fame. Svolazzò fino in cucina, ma appena fece "capolino", venne raggiunto in faccia da una ciabatta, seguita da un urlo "Ah, allora avevo visto bene" - era Agatha - "brutta bestiaccia, cosa ci fai qui? Fila subito via, che questo non è posto per topi volanti come te!" Harry Pipp era terrorizzato. Ma come sarebbe a dire topi volanti? Lui era un pipistrello! Mogio mogio se ne tornò in soffitta; pazienza, quella sera non avrebbe mangiato. Riuscì però a recuperare due cavallette, meglio di niente! Quella notte dormì proprio sull'amaca e fece anche dei bei sogni. Ma al mattino venne svegliato da un intenso profumo di caffè. Doveva

essere Agatha che si preparava la colazione. Harry Pipp non ci pensò su due volte e scese in cucina. Di nuovo, non appena fece capolino, ricevette una pantofolata "Ti aspettavo, sorcio con le ali. Adesso ti schiaccerò del tutto, così non mi romperai più le scatole" sbraitò Agatha, e stava per dare a Harry Pipp la scopata definitiva quando "Ahhhhh, un ragno!" e salì in piedi sullo sgabello. Harry Pipp non ci pensò su due volte e in un sol boccone divorò il ragno "Mmm che buono!" Agatha scese dallo sgabello e, con tono di voce decisamente più tranquillo commentò "Bravo. Bel colpo". Harry Pipp si stava ancora "leccando i baffi" e rispose "Grazie!". Harry Pipp era un po' infastidito "Cara Agatha, io non sono un sorcio con le ali, ma un semplice, banalissimo pipistrello" "Hai ragione - disse Agatha - è che non mi è mai capitato di vedere un sorc... un pipistrello parlare". Da quel giorno Agatha ed Harry Pipp diventarono grandi amici. Agatha lo lasciava mangiare con lei e lui, in cambio, "catturava" ragni, cavallette ecc... La sera tornava a dormire sulla sua amaca in soffitta, sapendo che al mattino avrebbe avuto il suo caffè. Questa è la strana storia di un'arzilla vecchietta e di un simpatico pipistrello.

Matteo Cadorin, 1976, ha al suo attivo diverse pubblicazioni. Alcuni passaggi del suo primo libro sono stati letti da Michele Placido in un suo spettacolo. Nel 2007 ha presentato il suo secondo libro al Salone del Libro di Torino insieme all'attore Piero Nuti. Nel 2014 ha presentato al Salone del Libro di Torino il suo audio libro in lavorazione che avrà il titolo "Nel tempo di un caffè".

La vita in casa di Agatha scorreva tranquilla. Tutte le mattine Harry Pipp scendeva in cucina a prendere il caffè con Agatha, poi passava la giornata svolazzando per la casa e, quando gli capitavano a tiro, si “pappava in un sol boccone” quei fastidiosi insetti che davano tanto fastidio ad Agatha, la quale, per ringraziarlo, tutti i giorni gli preparava dei favolosi manicaretti. La sera, però, Harry Pipp andava a dormire in soffitta sulla sua amaca e guardava con un po' di malinconia la vecchia valigia di nonno topo, che papà topo gli aveva regalato. Quella valigia aveva fatto il giro del mondo, perché a nonno topo piaceva un sacco viaggiare. “Ah - pensò Harry Pipp - quanto sarebbe piaciuto anche a lui viaggiare... Un attimo, ma i pipistrelli di solito di notte non sono svegli? Sì, di solito i pipistrelli di notte non dormono, ma Harry Pipp era un pipistrello un po' particolare, a lui di notte piaceva, eccome, dormire! Un bel pomeriggio, mentre svolazzava tranquillo per casa, Agatha lo invitò a prendere un thè. Erano le cinque del pomeriggio, proprio l'ora del thè. Harry Pipp ne fu felicissimo, mai in vita sua era stato invitato a prendere il thè. Ne aveva già fatte di cose... ma il thè mai! Si accomodò vicino ad Agatha, e mentre “sorvegliava” il thè, le chiese cosa fosse quella strana cartolina che aveva trovato in soffitta. Sopra c'era solo una strana torre di ferro con scritto Paris. “Scusa Agatha - chiese Harry Pipp - ma che cos'è Paris? ”Ah - rispose subito Agatha - devi aver trovato quella vecchia cartolina, mi sembra sia in soffitta se non ricordo male. Vedi, Harry Pipp, Paris è la capitale della Francia, è un posto magico! Io ci andavo spesso da giovane, è un posto incantevole”. Harry Pipp era tutt'orecchi. Come gli sarebbe piaciuto andare a Paris. “Perché non ci vai? - disse Agatha - sono sicura che ne rimarresti incantato. Finirono il thè e Agatha disse ancora “Sarà meglio che vada a preparare qualcosa di cena, cosa ti farebbe piacere Harry Pipp?”. “Guarda Agatha, non ti offendere, ma stasera non ho fame, non sto tanto bene, penso che andrò a riposare. Salì in soffitta e si buttò sulla sua amaca. Le ultime cavallette gli erano rimaste sullo stomaco. Guardò la vecchia valigia di nonno topo e prese una decisione: sarebbe andato a Paris! Quella notte sognò la Tour Eiffel,

anche se non sapeva cos'era, ma era proprio bella! La mattina, quando scese a fare colazione con Agatha, era tutto raggianti. Agatha gli chiese “Stamattina ti vedo parecchio su di giri Harry Pipp, che cosa ti frulla per la testa?”. “Guarda, cara Agatha - rispose Harry Pipp - la notte porta proprio consiglio ed io ho deciso che andrò a Paris”. “Ma è una cosa bellissima Harry Pipp, quando partirai?” “Domani - rispose Harry - andrò in treno, non vedo l'ora di vedere Paris”. “Sono molto contenta - disse Agatha mi piace l'idea di un pipistrello che prende il treno e mi raccomando mandami una cartolina. Mi spiace che tu te ne vada, mi ero affezionata a te. Su ora va a preparare i bagagli, stasera per cena ti farò una bella torta salata”. Harry Pipp fece veloce a preparare il suo bagaglio, non aveva molte cose da mettere. Preparò la valigia “et voilà”. Et voilà? Parlava già francese?. La serata volò via veloce, Agatha e Harry Pipp non avevano voglia di parlare. Alla fine fu Agatha a prendere la parola “Mi mancherai tanto Harry Pipp. Promettimi che un giorno tornerai. Domani ricordati di mettere la tua sciarpina e ora buona notte, vado a dormire anch'io”. Sia Agatha che Harry Pipp avevano gli occhi lucidi. Un giorno si sarebbero rivisti...



Mantova: plenilunio tra i fiori di Loto

Il bosco delle fiabe

Venerdì 11 luglio ci ritroviamo a Soave di Porto Mantovano, presso l'agriturismo "Il Laghet" <http://www.agriturismolaghet.it/> Il posto è molto bello, immerso nella natura e vicino ad un laghetto. Qui trascorriamo la serata in allegria cucinando una deliziosa carne alla brace, che ci viene fornita dai proprietari dell'agriturismo.

Il mattino successivo partiamo in bicicletta con destinazione la riserva naturale biogenetica del "Bosco della Fontana" <http://www3.corpoforestale.it/files/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/.../986>

Entrare in questo bosco è come entrare in una fiaba, perché siamo accolti da una densa ed intricata foresta di latifoglie, che si presenta a noi in mille sfaccettature stupende. Percorriamo una serie di vialetti rettilinei che, incrociandosi ripetutamente, formano radure circolari chiamate **piazze**, dove siamo accolti da un sole splendido e poi nuovamente immersi nella foresta, fino ad arrivare al centro dove sorge la palazzina di caccia seicentesca dei Signori di Mantova i "Gonzaga". Nei pressi della palazzina affiora la risorgiva che dà il nome al bosco "La Fontana". La vegetazione e la fauna del bosco, sono ampiamente raffigurate e descritte in numerosi pannelli esplicativi, rigorosamente in legno. Usciamo dal bosco rigenerati e rinfrescati, pronti per pedalare sulle piste ciclabili del ritorno.

Nel primo pomeriggio ci spostiamo con i mezzi e raggiungiamo la riserva di allevamento degli storioni denominata **Azienda Agricola Saverio Bettinazzi** (sito internet in preparazione), in Frazione Maglio di Goito.

In cielo sono spuntati nuvoloni neri che promettono poco di buono, ma iniziamo ugualmente la nostra passeggiata tra le vasche in cui sono ospitati i grossi pesci che andremo a scoprire. L'azienda inizia nell'anno 1973 ad allevare le trote e, in modo che si può definire casuale (per una partita di trote vendute e non



pagate si accetta in cambio l'equivalente in storioni), nel 1994 inizia ad allevare anche questi pesci. Pensando al caviale ed allo storione si pensa immediatamente alla Russia, **zona in cui questo esemplare oggi abbonda, ma in passato anche i fiumi Italiani ne erano ricchi ed in particolare il Po**. Gli esemplari allevati in azienda partono da un peso minimo di Kg. 10 fino ad un massimo di Kg. 150 e vengono alimentati con un mangime composto già preparato, secondo un regime regolamentato. Raggiungono la maturità sessuale intorno ai dodici anni e le uova vengono estratte prima che esse vengano fecondate. Il pregiato **caviale**, prodotto e lavorato in collaborazione con un'azienda di Calvisano (BS), viene poi venduto anche alle grandi compagnie aeree. Un violento temporale interrompe la nostra visita e non ci permette di approfondire oltre la nostra conoscenza.

Riprendiamo la strada sotto una pioggia battente per raggiungere l'**area sosta delle Grazie**, poco distante da **Rivalta sul Mincio**.

Purtroppo il forte temporale ci impedisce di effettuare la gita prevista con i **barcaioli del Mincio**, tra i fiori di loto durante il plenilunio.

Non ci perdiamo d'animo e ceniamo, con menù tipico mantovano, al ristorante da Claudio in località Grazie. Al risveglio ci aspetta uno splendido sole caldo ... passata è la tempesta...! Torniamo in sella alle biciclette e raggiungiamo **Rivalta sul Mincio**, dove andiamo a visitare il "Centro del Parco" e il "Museo dei Mestieri del Fiume" www.prolocorivalta.mn.it

La visita al Centro del Parco è molto interessante e ci informa sulla storia del territorio dal punto di vista idrogeologico, nonché sulla flora e sulla fauna. Di altrettanto interesse è la visita al Museo dei Mestieri del Fiume che ci fa conoscere altri aspetti della vita locale, portandoci indietro nel tempo ad esplorare arti e mestieri. Chi conosce i soci di **Camminare InCamper** sa che il nostro gruppo non si scoraggia mai e, se non siamo riusciti a fare la gita sul fiume con il plenilunio, la facciamo nel pomeriggio con uno splendido sole.

E allora tutti a bordo del battello... si parte per l'esplorazione! <http://www.fiumemincio.it/home.htm>

Ci imbarchiamo a **Grazie** e navighiamo il fiume attraversando la miriade di canali che popolano la larga distesa d'acqua. Subito il nostro sguardo è catturato dai fiori di loto... splendidi... affascinanti... magici, ma ben presto ci accorgiamo che sopra la fitta vegetazione volano aironi rossi e cinerini, svassi, falchi di palude e molte altre specie rare. Naturalmente sentiamo con piacere le numerose informazioni che ci vengono date dal barcaiolo, ma la nostra attenzione è catalizzata in modo particolare dai fiori di loto, che si trovano ovunque e sono bellissimi.

Terminata l'escursione c'è posto ancora per una breve visita al **Santuario delle Grazie**, vicinissimo all'imbarcadere .

Entrando nel santuario si prova una strana sensazione di coabitazione di sacro e profano.



Presenza del tutto particolare, che stupisce noi visitatori, è il cocodrillo imbalsamato appeso al soffitto della navata centrale.

www.fermimn.gov.it/grazie/italiano/s4.html

Il tempo a nostra disposizione è terminato e non ci resta che tornare a casa, portando nel cuore il ricordo delle belle giornate trascorse in compagnia.

Nel nostro pensiero rimarrà la consapevolezza che il territorio mantovano, all'apparenza uniforme e molto padano, offre una complessità inaspettata: si passa dalle colline moreniche a ridosso del Garda, alle sponde verdeggianti del Mincio e dell'Oglio, dalla fenditura che il Po traccia tra la media e la bassa provincia fino al contorno inusuale dei tre laghi che cingono Mantova.

Inoltre abbiamo apprezzato la gastronomia mantovana che risente profondamente delle produzioni locali e nel tempo ha saputo mediare usi popolari tradizionali con la ricchezza e lo sfarzo tipici della corte dei Gonzaga.

Anna Maria L.



Celebri paesaggi incontaminati, un comprensorio tra i più selvaggiamente belli dell'arco alpino, un Re di pietra: il Monviso. Valli che furono altrettanti passaggi aperti di una civiltà che le collegava al Delfinato, alla Provenza e al Mediterraneo. Sotto il governo dei Marchesi di Saluzzo, tra il tre e il quattrocento, queste valli espressero un alto grado di autonomia e di civiltà, che si tradusse in originali istituzioni di cui le valli conservano ancora le tracce e la fierezza.

L'identità occitana

Nelle valli di Saluzzo si parla ancora quotidianamente la **lenga d'oc** (lingua d'oc) o **occitan** (occitano), una delle più vecchie lingue romanze (cioè derivate dal latino): una lingua che prima ancora che nascesse l'italiano letterario era conosciuta in tutta Europa, grazie ai capolavori letterari composti dai **trobadors** (trovatori). Ancora oggi la lingua occitana è parlata da buona parte della popolazione d'area occitana francese, dal Delfinato alla Guascogna e in Val d'Aran nei Pirenei catalani. Quella occitana è una cultura viva nelle valli che si rintraccia nel costume, nell'arredo, nella cucina, ma anche nella produzione di poeti contemporanei, nella musica e in numerose iniziative culturali.

Autogoverno e autonomia di piccole federazioni alpine

I Marchesi di Saluzzo godono della reputazione storica di non essere stati esosi né tirannici nei

confronti dei loro sudditi. Ci sono giunti numerosi **Statuti** delle comunità delle valli, redatti a partire dal XIV secolo. Essi testimoniano un'amministrazione ben ordinata, che prevedeva forme di autonomia e rappresentanza degli interessi del popolo al cospetto dei governatori nominati dal Marchese. Condizioni di eccezionale indipendenza spettano alla **Comunità dell'alta Valle Maira**, riunita in una federazione dotata di ampia autonomia. Invece l'alta Val Varaita, la "Chastelada", fece parte fino al 1713 della "**Repubblica degli Escartons**" annessa al Delfinato, che comprendeva anche l'alta Val Chisone e la valle di Oulx: un vero esempio di democrazia partecipata e di alta organizzazione civile.

Tracce di un'identità antica nell'arte e nel costume

Nell'arte medioevale queste valli rivelano apertamente un'affinità con le forme artistiche l'oltralpe: lo dimostra la forma dei portali romanico-gotici, che si ispirarono fino a una data tardissima al portale della chiesa vescovile di Embrun su cui gravitavano le comunità del Brianzese. Vi si manifesta un'affiorare di tradizioni arcaiche, legate al substrato etnico comune a entrambi i versanti delle Alpi occitane. Così è per le figurazioni che si ripetono sulla pietra delle abitazioni, o sui portali delle chiese: tra questi le celebri "têtes coupées" o "**more de peira**", ovvero teste mozzate, legate all'immaginario celtico, (a quanto pare per l'abitudine di conservare, sugli stipiti delle case o dei santuari, le teste mozzate dei nemici o di eroi divinizzati).

Anna Maria L.





Oggi: non se ne può più di questa pioggia. Il giorno dopo: mamma mia che caldo, è insopportabile. In genere: ma quest'anno non arriva l'estate? Ancora: ecco il caldo, ora scontiamo tutto insieme.

E sul fronte meteo: brusco calo delle temperature, almeno dieci gradi al nord. Da domani ritorna l'estate, caldo torrido e bel tempo ovunque.

Queste più o meno le frasi che sentiamo pronunciare quotidianamente, apparentemente contraddittorie ma ormai diventate d'uso collettivo. D'inverno basta cambiare soggetto, freddo con il caldo, e la storia si ripete.

Quando capitano alluvioni, smottamenti, nevicate abbondanti i primi ad essere messi sotto accusa sono i meteorologi, perché avrebbero dovuto lanciare prima l'allarme. Se invece allertano e poi non succede il cataclisma c'è sempre chi grida all'eccesso di allarmismo. Ora ci sono persino gli albergatori di Rimini che vorrebbero denunciare i meteorologi in quanto avrebbero terrorizzato i turisti. Ed a loro difesa questi minacciano denunce per calunnia e diffamazione

A dirla proprio tutta però bisogna riconoscere che le previsioni del tempo, da un po' di anni a

questa parte, sembra proprio che ci azzeccino, difficilmente ormai incappano in clamorosi errori. Potranno sbagliare di qualche ora, ma alla fine tutto si avvera, pure l'intensità dei fenomeni.

Le sempre più sofisticate attrezzature, le esperienze fatte sui microclimi locali, i dati che nel tempo sono sempre più ricchi aiutano in quelle che alla fine, come dice il termine stesso, sono previsioni, non una scienza esatta, ma deduzioni ricavate da modelli matematici, osservazioni e conoscenza dei fenomeni meteo. Tutto ciò dice chiaramente come nel nostro paese non esista ancora una vera e propria cultura della meteorologia, sia tra la gente comune che tra la classe dirigente. Paesi più progrediti del nostro nel settore tengono ben conto delle condizioni atmosferiche previste, al punto di condizionare quotidianità, scelte e comportamenti di auto tutela.

Chissà come sarebbero stati contenti i nostri nonni contadini di avere previsioni più precise, visto che i raccolti molto dipendevano da queste. E noi camperisti? Siamo ben contenti di sapere anzitempo dove ci sarà il tempo buono per organizzare la prossima uscita. Grazie meteo.

Giorgio Raviola

Prosegue il nostro viaggio ideale attraverso l'arte, con particolare riferimento all'architettura ed ai diversi stili che la caratterizzano. Architettura perché è il settore dell'arte con la quale entriamo più in diretta relazione noi viaggiatori, trovandoci quotidianamente al cospetto delle grandi opere dell'ingegno umano.

La civiltà greca è venuta a contatto con tanti popoli, tra i quali quelli mediterranei, ed anche attraverso l'arte ha condizionato in modo evidente le diverse culture.

Tra questi popoli gli Etruschi ed i Romani ne sono una visibile e concreta dimostrazione.

L'architettura greca si suddivide principalmente in tre periodi:

- Arcaico, dal VII al VI sec. a. C.
- Classico, dal 480 al 323 a. C.
- Ellenistico, dal 323 al 31 a. C.

L'architettura greca vede i suoi inizi con l'impegnativa realizzazione del tempio, edificio dedicato al culto delle divinità, vicino al quale sorgevano altri edifici sacri.

Le prime costruzioni di templi si registrano già a partire dal periodo arcaico.

La forma è essenzialmente rettangolare con colonnati disposti lungo il perimetro ed al centro la cella, il luogo dove trovava collocazione la statua della divinità. L'orientamento del tempio greco è sempre est-ovest con l'ingresso aperto ad est.

Le colonne, vale a dire gli elementi di sostegno verticali, e le trabeazioni, quelli orizzontali, sono gli elementi principali che costituiscono gli ordini architettonici.

I templi greci appartengono a tre diversi ordini architettonici che si sono susseguiti nel tempo: dorico, ionico e corinzio, e si differenziano tra loro per la diversa foggia di colonne, fregi e frontoni.

Ordine Dorico

È il più antico, risale infatti al periodo arcaico, ha avuto origine nel Peloponneso per diffondersi poi nell'entroterra ed arrivare fino in Italia.

Una delle caratteristiche che individuano subito la colonna dorica è che questa non poggia su una base ma direttamente sullo stilobate, normalmente un blocco di pietra che insieme agli altri costituisce un'unica base.



La sua forma è rastremata, con il diametro della base più largo del vertice, e nella colonna dorica si nota anche un rigonfiamento a circa un terzo di altezza del fusto, tanto da farla sembrare meno sottile.

La superficie è caratterizzata da scanalature verticali ed il capitello è molto semplice, una lastra quadrata che si assottiglia verso il basso.

Ordine Ionico

L'ordine Ionico è costituito da colonne più alte, snelle e con scanalature più fini. Ciò conferisce all'edificio una maggiore sensazione di leggerezza.

Il fusto delle colonne poggia su di una base costituita da due anelli sovrapposti, uno concavo e l'altro convesso.

Il capitello, l'elemento superiore della colonna dove poggia l'architrave, è costituito da un abaco con due volute.

Ordine Corinzio

Dapprima uno degli ordini architettonici greci diventa poi di adozione romana, infatti tra i tre ordini greci è quello più adottato proprio al di fuori della Grecia.

La colonna è simile a quella dell'ordine ionico, si differenzia soltanto dal capitello che è qui arricchito con decorazioni di foglie di acanto.



Tutti gli ordini indicati rispondono a soluzioni architettoniche ben precise e stabilite, quali le leggere inclinazioni delle colonne e dei basamenti, al fine di raggiungere effetti ottici che meglio armonizzano tutto l'insieme, ed anche per ottenere inclinazioni tali da consentire il defluire delle acque piovane.

In Italia esempi di templi dorici meglio conservati si trovano a Paestum (cosiddetti "di Nettuno", e "di Cerere") e ad Agrigento (tempio della Concordia), mentre in Grecia a farla da padrone è il Partenone che dall'alto dell'Acropoli domina Atene.

Sempre restando sull'acropoli si possono visitare l'Erettea ed il tempio di Atena Nike, begli esempi di ordine Ionico, molto ben rappresentato anche nel Tesoro della Sifnia Delfo.

Esempi di edifici corinzi si hanno invece nel tempio di Apollo Epicuro a Bassae in Arcadia e quelli all'interno delle tholoi (edifici templari a pianta circolare) di Delfi (375 a.C.) e di Epidauro. In questo nostro breve excursus nell'arte greca è doveroso citare la grande importanza che hanno avuto la scultura, probabilmente l'aspetto più conosciuto, e la produzione dei vasi e delle ceramiche in genere.

Le statue di solito erano destinate al culto o si

riferivano ad eventi bellici, ad esempio per commemorare le vittorie riportate in battaglia. L'uomo veniva rappresentato quale essere perfetto, quanto più vicino alle divinità, infatti la scultura greca doveva rispondere a precise regole, chiamate canoni.

Anche la scultura, come i templi, ha subito mutazioni in relazione ai tre periodici storici in cui viene suddivisa l'arte greca.

Sono veramente tanti i reperti di vasi greci dipinti arrivati fino ai giorni nostri, a testimonianza di una grandissima produzione, ed il valore artistico raggiunto era di notevole pregio.



COMUNICATO STAMPA

Unione Club Amici: Sempre più verso l'Europa, in assoluta autonomia

E' ufficiale, a seguito di attenta analisi sulle opportunità presenti in Europa, la Federazione Nazionale "Unione Club Amici" ha siglato un importante accordo per l'acquisizione di una nuova card, fino ad oggi, mai distribuita in Italia e con validità per tutti i Paesi europei (oltre che Marocco e Turchia). La Tessera che sarà distribuita a tutti i Club dell'Unione che ne faranno richiesta per i propri soci, offre maggiori convenzioni rispetto alla più rinomata Camping Card International e, fra queste, oltre alla consueta Assicurazione Responsabilità Civile verso terzi nell'attività di campeggio, ci sarà un'assicurazione sanitaria che garantirà il titolare della carta e la sua famiglia, fino a tre bambini che accompagnano il possessore della card (anche nipoti), di età inferiore ai 18 anni.

L'assicurazione prevede copertura per:

- Costi di cura e trattamento
- Viaggio di rientro a casa anticipato rispetto alla data prevista
- Compensazione di invalidità
- Riabilitazione e terapia
- Tutela giudiziaria
- Tasse campeggio o costi d'affitto non goduti
- La morte a causa di incidenti

La Card dell'Unione Club Amici sarà anche accettata e riconosciuta in tutti i campeggi convenzionati d'Europa (escluso, come per la CCI l'Italia, la Croazia) come documento d'identità da consegnare al posto del passaporto.

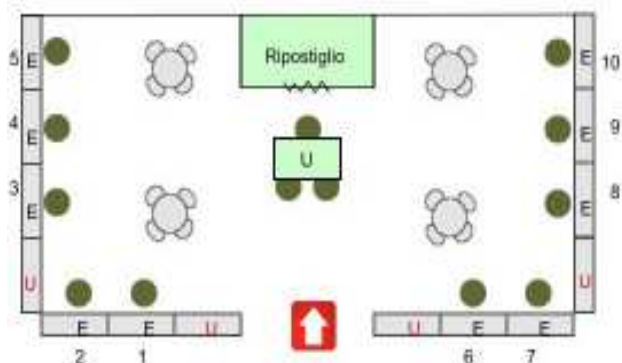
Con questa ulteriore acquisizione l'UCA continua nella sua attività, confermandosi fra le realtà più concrete d'Europa, lasciando assoluta autonomia ai club ad essa aderenti.

Arrivederci a Parma dove, durante l'Incontro Nazionale dei Presidenti, verrà presentato ufficialmente il nuovo accordo.

Il nostro STAND al Salone del Camper di Parma

Legenda:

E = Espositore
U = Unione Club Amici



- E 1 = ALLIANZ Assicurazioni - Trieste
- E 2 = Comune di Isernia
- E 3 = Comune di Civitavecchia
- E 4 = PARKING LAGANI - Giardini Naxos
- E 5 = Area Camper Anfichi Casali - Roma
- E 6 = Area Atrezzata Venezia Porta Ovest - Mira
- E 7 = Area Camper Feudo di San Martino - Caserta
- E 8 = Area Camper Città dei Mille - Bergamo
- E 9 = Comune di Bienna
- E10 = Comune di Rocchetta a Volturno (IS)



Andar per Erbe

ACETOSA (*Rumex acetosa* L.)

E' una pianta che può raggiungere il metro di altezza, con foglie alterne lungo il fusto; sia queste che quelle basali sono a forma di punta di freccia.

L'infiorescenza è un pennacchio rosso composto da piccoli fiorellini che si trasformano presto in semi a forma di medaglietta.

L'acetosa abbonda nei prati fino a 2000 metri.

In primavera si raccolgono le foglie basali, da utilizzare in piccole quantità nelle insalate, nelle frittate e nei minestroni.

E' bene aggiungere qualche foglia tritata alle salse piccanti, dato il gradevole sapore leggermente acre (infatti nelle nostre zone viene comunemente chiamata "erba brusca").

Attenzione! Per chi soffre di problemi di fegato, gastrici o renali, quantità elevate o un uso prolungato di acetosa sono controindicati (per l'alto contenuto di ossalati di calcio e di potassio).

Da bambina ricordo di aver succhiato spesso gli steli di acetosa per il suo succo acidulo e dissetante; in effetti la pianta ha anche proprietà rinfrescanti, oltre a quelle diuretiche e antiscorbutiche (contro la carenza di vitamina C).

E' una delle erbe che nei pascoli le mucche "snobbano", probabilmente per il sapore aspro e quindi per loro poco gradevole.



Patrizia B.

A proposito di viaggi, hanno detto...

Il viaggiare è fatale ai pregiudizi, ai bigottismi e alle menti ristrette.

Mark Twain

Il mondo è un libro e quelli che non viaggiano ne leggono solo una pagina.

Sant'Agostino

Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'avere nuovi occhi.

Marcel Proust

Un passo alla volta mi basta.

Gandhi

I viaggi sono i viaggiatori.

Fernando Pessoa

Ciò che non hai mai visto lo trovi dove non sei mai stato.

Detto africano



RISO POMODORO E BUFALA

Ingredienti per 4 persone

Gr. 350 riso

Gr 200 mozzarella bufala

2 pomodori maturi

Basilico fresco

Olio, sale e pepe

Cuocere il riso in acqua bollente salata.

Nel frattempo tagliare il pomodoro a pezzetti e la mozzarella a dadini.

Condire con olio, sale, pepe e qualche foglia di basilico fresco.

Scolare il riso e versarlo nel condimento, mescolare bene e servire.



Un cretino povero è un cretino, un cretino ricco è un ricco

Jacques Lafitte

Un secondo matrimonio è il trionfo della speranza sopra l'esperienza

Samuel Johnson

La psicanalisi è un mito tenuto in vita dall'industria dei divani

Woody Allen

Il sesso a 90 anni è come giocare a biliardo con una corda

George Burns

Sapete cosa significa rientrare in casa e trovare una donna che vi dà un po' d'amore, un po' di affetto e un po' di tenerezza? Che siete entrati nella casa sbagliata, ecco cosa significa!

Henny Youngman

Il mio medico mi ha dato due settimane di vita. Spero capitino in agosto

Ronnie Shakes

Se davvero vuoi addolorare i tuoi genitori e non hai abbastanza fegato da diventare omosessuale, datti all'arte

Kurt Vonnegut

Molti dei nostri uomini politici sono degli incapaci. I restanti sono capaci di tutto

Boris Makaresko

Quando ero piccolo pregavo ogni notte per avere una bicicletta nuova. Poi ho capito che il Signore non fa questo genere di cose, allora ne ho rubata una e gli ho chiesto di perdonarmi

Emo Philips